



Segreterie presso la Casa Circondariale di Voghera

AI DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Al Sig. Capo del Dipartimento

Al Sig. Vice Capo del Dipartimento

Alla Direzione Generale del Personale e della Formazione

Alla Direzione Generale Detenuti e Trattamento

Alla Direzione Generale delle Risorse Materiali, Beni e Servizi

ROMA

Al Sig. Provveditore Regionale
Amministrazione Penitenziaria

MILANO

e, per conoscenza

Alla Direzione della Casa Circondariale
VOGHERA

Alle Segreterie Regionali e Nazionali
LORO SEDI

OGGETTO: Criticità presso la Casa Circondariale di Voghera e grave carenza di organico.

In questi anni il nostro silenzio ha probabilmente messo nelle condizioni l'Amministrazione Penitenziaria di ritenere che la Casa Circondariale di Voghera sia esente da problemi e che le condizioni operative siano ottimali o comunque rispondenti al livello di sicurezza dell'Istituto e alla tipologia dei detenuti ospitati.

Già a partire dall'apertura del nuovo padiglione, che ospita circa 200 detenuti AS3, in realtà abbiamo scelto di osservare l'andamento del servizio e la tenuta complessiva del sistema, al fine di valutare l'adeguatezza dell'organico e della struttura, anche in termini di dotazioni e strumenti.

Oggi, raccolti tutti gli elementi utili ad una valutazione complessiva, le scriventi Organizzazioni Sindacali con la presente sono costrette a lanciare un grido di allarme e a chiedere interventi urgenti a tutti coloro che detengono le competenze e le responsabilità necessarie.

In questi mesi, infatti, la situazione dell'Istituto sembra vivere un momento che non ha precedenti e il personale comincia ad accusare i colpi di un continuo *stress da lavoro* per le condizioni in cui si trova ad dover operare. L'equilibrio tra sicurezza e serenità lavorativa è in netta rottura e anche l'aumento dell'assenteismo è un chiaro segnale di insofferenza e rischio di tracollo organizzativo e funzionale. In questo contesto, la scelta di aprire il nuovo Padiglione ha senza dubbio aggravato pesantemente il carico di lavoro e di fatto ha interrotto un periodo di benessere organizzativo. Un periodo in cui il binomio sicurezza/serenità lavorativa e quello servizio/diritti del personale erano in perfetta sintonia. Una virtù che anziché essere premiata è penalizzata dalle carenze non adeguatamente affrontate.

Non vogliamo entrare nei dettagli di un'organizzazione in seria difficoltà, per non essere troppo prolissi. Ci limitiamo solo ad elencare tutta una serie di gravi criticità e anomalie che devono necessariamente far riflettere chi ha il potere e la responsabilità di fare delle scelte.

L'assegnazione dei detenuti AS3 nel nuovo padiglione non è sufficientemente ragionata: assegnare la maggioranza di detenuti con posizione giuridica di imputato, costringe il reparto a dover gestire e rispondere alle continue richieste di traduzioni da parte delle diverse AA.GG., molti anche verso il sud della penisola.

Le competenze del Nucleo Traduzioni e Piantonamenti sono triplicate rispetto al passato e i movimenti quotidiani sono perfettamente visibili nei sistemi informatici dell'Amministrazione. Movimentazioni che raggiungono quasi i numeri delle grandi realtà degli Istituti milanesi. Il continuo supporto garantito dal Provveditorato Regionale, tramite costante assegnazione di personale del Nucleo Operativo Regionale è conferma dell'aumento esponenziale delle traduzioni. L'utilizzo del sistema di multi video conferenza per udienza a distanza, almeno per ciò che concerne Voghera, non giova certamente al risparmio di risorse. In verità i movimenti in c.d. traduzione straordinaria verso gli istituti muniti di impianto MVC (es. Novara) sono in preoccupante aumento.

Tali esigenze di giustizia costringono quasi quotidianamente **la chiusura totale o parziale degli uffici**, come se questi non fossero importanti, determinando situazioni di affanno che chiaramente hanno ripercussioni sulla gestione dei detenuti e sullo stato psico-fisico del personale: il **casellario**, già in grandi difficoltà (solo 2 unità per 420 detenuti), spesso viene chiuso per esigenze di servizio; l'**Ufficio Comando** è ormai diventato Ufficio telefonate detenuti, in quanto tutte le altre attività sono in affanno e subiscono seri ritardi (disciplinari scaduti, reclami e atti di p.g. accumulati ecc.), nella speranza che prima o poi non accada l'irreparabile; l'**Ufficio Matricola** non riesce a gestire con serenità tutti gli aspetti dei fascicoli personali perché opera in continua urgenza e carenza; l'**Armeria** è quasi costantemente chiusa per soppressione del posto di servizio. Preoccupanti ripercussioni si hanno nel lavoro del **settore Colloqui** in cui le operazioni di controllo dei famigliari in entrata, aumentati in misura spropositata, non sempre riescono a seguire logiche di scrupolo. Le persone spesso sono letteralmente ammassate e incontrollate nelle aree di attesa e i tempi di fruizione del colloquio, costringono il personale a dover espletare il proprio lavoro con "estrema velocità"; difficoltà anche per garantire le numerose **attività di intercettazione** e di **controllo della corrispondenza** ecc.ecc.. Tutti aspetti legati all'aumento della popolazione detenuta senza adeguamento degli organici. Tutti aspetti che attengono direttamente all'**ordine e la sicurezza dell'istituto**. Circostanze che pongono un unico interrogativo: ma il lavoro che facciamo e di Polizia e prevenzione o semplice attività amministrativa impiegatizia?

A proposito di sicurezza dell'istituto appare utile aggiungere che le esigenze di servizio, la carenza di organico e le esigenze del NTP costringono quasi tutti i giorni a **sopprimere il servizio di vigilanza esterna** e a **depotenziare i controlli visivi** sulle attività trattamentali e le prestazioni sanitarie ai detenuti. Una "forzata" vigilanza dinamica in un istituto in cui non è affatto applicabile. Ed ancora, nonostante i buoni propositi e le pianificazioni, allarme desta anche la diminuzione delle perquisizioni ordinarie e la quasi totale assenza di quelle straordinarie, a causa di mancanza di uomini e tempi.

E' appena il caso di rammentare che Voghera ospita circa 70 detenuti AS1, molti dei quali praticamente con gli stessi presupposti delinquenziali del regime 41 bis O.P. o a cui è stato disapplicato non certo per scarsa pericolosità, più di 300 AS3 tra cui appartenenti a tutte le criminalità organizzate italiane e non, molti dei quali ancora influenti all'esterno e destinatari di decreti ex 41 bis O.P.. Un istituto ormai utilizzato come circondariale del Nord del circuito AS che spesso si vede assegnare anche detenuti appartenenti all'AS2. Non ultima la presenza quanto meno inopportuna, rispetto alle anzidette tipologie, della sezione Collaboratori di Giustizia. Particolare categoria che, solo gli addetti ai lavori, possono comprenderne le difficoltà gestionali e la relativa mole di lavoro, soprattutto in materia di traduzioni, unità e macchine utilizzate.

Tutto ciò in un istituto in cui la maggior parte dei sistemi di allarme, di antiscavalamento e di controllo visivo remoto sono guasti o inesistenti.

Per ciò che concerne, invece, la gestione del personale, si rilevano le seguenti criticità:

- il personale non ha la garanzia del **riposo settimanale** e quando viene programmato (due al mese se va bene), spesso viene soppresso per l'esigenze del NTP. Per non parlare del riposo festivo che è cosa davvero rara,
- mensilmente vengono programmati fino a **sei o sette turni notturni**, numeri ben oltre i limiti stabiliti/consentiti;
- **i turni sono già prolungati**, e la continua scopertura dei posti di servizio spesso impone prolungamento a 9 ore o oltre. Il dato sul consumo del **lavoro straordinario** di questi ultimi mesi è la testimonianza che la situazione sta diventando davvero difficile. Un consumo che, non seguendo le logiche di rispetto del *budget* assegnato e delle medie procapite, determina il mancato pagamento e conseguente accantonamento;
- **i diritti del personale** legati ai permessi studio, permessi ex 104/92, congedi straordinari, flessibilità sul congedo ordinario, esenzione dei turni notturni ecc. spesso sono compromessi, quindi compressi, in ragione delle esigenze di sicurezza.
- Quest'estate si corre anche il rischio di minare la tenuta del piano ferie estivo, già di per se "ristretto" rispetto a molte altre realtà, o magari trascorrere i mesi caldi con turni di servizio 9-10 ore.

Insomma, tutta una serie di forzature e privazioni che chiaramente stanno portando il personale sull'orlo del precipizio. Quello stesso personale che comincia ad avanzare idee di protesta.

L'analisi dei numeri è chiara e oggettiva: oggi a Voghera, su una pianta organica prevista dall'ultimo P.C.D. è pari a 238 unità per tutti i ruoli, la forza amministrata è pari a 208 unità e quella presente è circa 190 unità. Una percentuale di carenza fin troppo evidente in tutti i ruoli, anche in quelli intermedi (Ispettori e Sovrintendenti), generando ulteriore depauperamento della "truppa" per garantire i servizi di preposto e coordinamento.

Non possiamo non fare notare una certa incoerenza dell'Amministrazione che, da un lato, con apposite circolari, pretende la tenuta del benessere del personale in materia di concessione di ferie, riposi ecc. e di organizzazione del servizio sulla base delle forze presenti, di scongiuri allo stress da lavoro, dall'altro, impone (giustamente) che determinati circuiti di detenuti debbano essere gestiti con il massimo zelo. **E' utile che qualcuno si chieda come si fa a far conciliare la gestione di categorie come AS1, AS3 e Collaboratori di Giustizia, con risorse umane che non rispondono neanche alle esigenze ordinarie della struttura.**

E' evidente che di fronte alla scelta forzata, il Direttore si debba orientare per la sicurezza, con inevitabile compressione dei diritti.

E' il momento che l'Amministrazione, per Voghera, assuma decisioni *ad hoc*, improntate alla salvaguardia di tutto ciò che è stato costruito negli anni e alla stessa tenuta degli standard di ordine e sicurezza che i circuiti presenti richiedono. Detenuti di "spessore" che notoriamente, si ribadisce, non consentono di predisporre il servizio per mezzo di vigilanza dinamica.

Ecco alcune richieste che ci sentiamo di avanzare, se si vuole evitare che la situazione precipiti al punto di non ritorno:

- **Assegnare un congruo numero di neo agenti**, già a partire dalle unità uscenti dagli attuali corsi di formazione;
- Ripristinare, tramite appositi stanziamenti economici, **gli strumenti tecnologici di allarme, controllo e automazione del vecchio padiglione**, in modo tale da poter pensare a forme di vigilanza remota che possano far recuperare risorse umane e, soprattutto, mettano "in sicurezza" un istituto che di sicurezza ne ha davvero poca;
- **Chiudere e trasferire la sezione Collaboratori di Giustizia**, che da sola, tra vigilanza sezione e traduzioni, richiede decine e decine di unità al giorno. D'altronde dopo più di 13

anni forse è arrivato il momento di spostare il circuito, realizzando che la “convivenza” con AS1 e AS3 non sia più opportuna;

- **Prevedere che Voghera ospiti detenuti dei circuiti AS3 con posizione giuridica di “definitivo”**, non assegnando più imputati, orientando verso un nuovo modello di Istituto di Reclusione, oppure, tenuto conto del volume delle traduzioni e dalla massiccia presenza di imputati, **installare un impianto per la Multivideoconferenza**;
- Il DAP o il PRAP avochino a se la riorganizzazione dell’Istituto, sulla base delle circolari, in modo da rendere chiaro, una volta per tutte, quanti e quali posti di servizio possono o devono essere soppressi, al fine di mantenere la fruizione dei diritti al personale. La Direzione locale chiaramente oltre il limite raggiunto non può più andare.

Più in generale basterebbe, ci sia consentito sostenerlo, che le Direzioni Generali presso Codesto Dipartimento interloquiscano tra loro. O meglio, se la Direzione Generale Detenuti e Trattamento continua a considerare la CC di Voghera quale istituto di “massima sicurezza”, idoneo alla gestione dei più importanti gruppi criminali, tenendolo in costante sovraffollamento, è opportuno che la Direzione Generale del Personale, nonché quella delle Risorse Beni e Servizi, annotino anche Voghera tra quelle realtà da “ascoltare”, nelle diverse occasioni in cui si assegnano risorse e uomini.

Questi sono solo alcuni suggerimenti che, se opportunamente presi in considerazione, potrebbero dare un segnale di svolta all’Istituto, evitando che la demotivazione e la frustrazione del personale prendi il sopravvento sulla ragione e che le stesse sigle sindacali debbano intraprendere le conseguenti iniziative di protesta e denuncia.

Consegniamo quindi alle SS.LL. la cruda verità dei numeri, dei rischi che si stanno correndo e dei sentimenti di insofferenza e gli stati d’animo del personale, nell’auspicio di non trovare indifferenza.

Una cosa possiamo certamente affermarla: pur riconoscendo che il personale sta facendo il possibile per rispondere alle esigenze istituzionali, con sacrificio ed abnegazione, domani dovessero verificarsi episodi spiacevoli e/o (im)prevedibili, nessuno di chi ha la responsabilità politica e gestionale potrà dire “*non sapevo nulla*”.

Siamo consapevoli che la materia “ordine e sicurezza”, in senso stretto, non è contemplata tra quelle che ci competono, ma se non avessimo evidenziato le situazione da ogni prospettiva possibile, probabilmente, non avremmo reso bene l’idea del collasso che si sta avvicinando.

Restiamo in attesa di conoscere quali provvedimenti le SS.LL., per quanto di rispettiva competenza, intenderanno adottare.

In assenza di cenni di attenzione, le scriventi OO.SS. proseguiranno il proprio “grido d’allarme”, rappresentando la fotografia appena illustrata all’On. Ministro della Giustizia, oltre che ovviamente, informare opinione pubblica e organi di stampa.

Cordiali saluti.

Voghera, 04.05.2015

SAPPE
G. Cappiello

UIL PA Pen.
A. Sardo

UGL P.P.
E. Tinnirello

CISL FNS
V. Cioffi

FP CGIL
F. Catalano-Puma